



# AntiG8: separati in casa, uniti nel boicottaggio

L'obiettivo resta quello: boicottare il G8, ad ogni costo. E va al di là di qualsiasi concessione a manifestare nella zona gialla, a ottenere spazi di dibattito, ad assicurare l'accoglienza ai contestatori del summit. Lo hanno ribadito nelle ultime ore autorevoli rappresentanti del Genoa social forum, l'organismo che riunisce oltre 700 associazioni schierate contro la globalizzazione. Ma la conferma più recente e autorevole si è avuta ieri pomeriggio, nella sede genovese del Wwf in vico Casana dove si è svolta una riunione tra i rappresentanti delle delegazioni straniere antiG8 che faranno affluire a Genova, a partire dai prossimi giorni, migliaia di manifestanti. Con uno scopo determinato: «L'incontro degli otto Grandi è illegittimo, cercheremo di bloccarlo comunque», sostiene Raffaella Bolini, prima di sedersi intorno a un tavolo, a porte chiuse, con gli altri membri delle organizzazioni di protesta. Ma fa in tempo ad aggiungere: «In queste nostre riunioni, concorderemo le forme e le modalità delle manifestazioni. È chiaro che abbiamo già ottenuto una prima e fondamentale vittoria conquistandoci il diritto di accesso alla città. Ma ora dobbiamo mettere a punto i cortei, e soprattutto l'accerchiamento per l'assedio del giorno 20 luglio. Sarà una forma di disob-

bedienza civile che renderemo pubblica, nei particolari, più avanti. In ogni caso, questa grande manifestazione di protesta avrà un seguito altrettanto imponente il giorno dopo, con una marcia per le vie del centro»

Neanche la sfiora il dubbio che gli agenti della forza pubblica possano sbarrare il passo ai manifestanti: «La nostra è una scelta pacifica, non siamo per la violenza». Nel frattempo però le Tute bianche, che fanno parte del Gsf, storcono il naso davanti ai provvedimenti decisi sabato scorso in prefettura con l'avallo del capo della Polizia Gianni De Gennaro che dovrebbero liberalizzare sostanzialmente la zona gialla. Il leader veneto Luca Casarini ha detto chiaro e tondo subito di non voler ammorbidire le proprie posizioni che erano e sono quelle di sfondare il confine della zona rossa e entrare a stretto contatto con gli otto Grandi della Terra. «Esistono posizioni differenziate, è naturale - ammette Raffaella Bolini -. Noi, tramite queste riunioni preparatorie, cerchiamo di trovare un coordinamento fra le varie organizzazioni che fanno parte del Genoa social forum e a luglio saranno in piazza a manifestare. Vogliamo che questo G8 sia l'ultimo della Storia, e per questo sollecitiamo una grandissima adesione e partecipazione popolare alle nostre iniziative». In sintonia, anche la voce dei sindacati di base Cub che hanno preso parte al «tavolo» del Gsf: «Non ci piace la decisione comunicata sabato scorso dal capo della polizia sul divieto di manifestare nel ponente genovese», sostiene Pier Paolo Leonardi del coordinamento nazionale Cub che conferma per il 20 luglio uno sciopero generale e un corteo in partenza proprio dal ponente. «Il corteo è necessario per l'accerchiamento pacifico della zona rossa - aggiunge Leonardi -. La cancellazione dei diritti in quell'area non è accettabile, e meno ancora il diritto di manifestare sul tradizionale percorso dei cortei dei lavoratori». La Cub invita pertanto il capo della polizia a rivedere le posizioni, e promette di portare in piazza 20mila dimostranti.

**[FeR]**

*Si fanno sempre più evidenti le differenze di posizione tra i membri del Genoa social forum sulle forme di protesta*

*L'unico obiettivo comune resta quello di «sfondare» i confini della zona rossa per far fallire il vertice di luglio*

**PAGINA 37**

